

Tes

Bollettino di Castro



SANCTUARIUM DEL SS. CROCIFISSO

ISOLA di CASTRO (Viterbo)

Bollettino di Castro

Santuario del SS. Crocifisso

ISCHIA DI CASTRO (Viterbo)

Abbonamento: Ordinario L. 5 — Sostenitore L. 10

LA FESTA DI CASTRO

E' la festa che celebreremo ogni anno nel Tempio del SS. Crocifisso il 20 ottobre in onore di San Bernardo Janni, Vescovo di Castro.

Nella cronaca del Bollettino diamo la relazione della festa che fu celebrata a Castro il 20 ottobre 1934, che riuscì superiore ad ogni nostra aspettativa.

Il Bollettino rivolge un invito ai devoti del SS. Crocifisso di tornare a Castro il 20 ottobre per raccoglierci dinanzi alla Taumaturga Immagine e celebrarvi la festa di S. Bernardo.

E poichè sta scritto « *benedictione iustorum exultabitur civitas* » che le benedizioni dei Santi, cioè le loro intercessioni, rendono felici i popoli, per l'efficace protezione di San Bernardo, nel silenzio della remota regione, che un dì santamente governò, oggi nuovamente glorificato dai devoti del SS. Crocifisso, sia la nostra e sua regione prosperata ed arricchita, « *de rore coeli et de pinguedine terrae* ».

S. BERNARDO, VESCOVO DI CASTRO

Caddero in errore coloro che asserirono essere stato S. Bernardo Janni il fondatore della Chiesa Castrense. Già prima di S. Bernardo possedeva Castro la sua sede episcopale.

Seguendo infatti il Gams (*Series Epis. Catholicae Eccl.*) e con esso il Moroni, il Cappelletti, l'Annibali, il Coletti troviam che nel 719 fu vescovo di Castro un certo *Theodorus*; che al Concilio Romano convocato da Papa Zaccaria nel 743 prese parte *Anderamus Buxentinnus* Epis. Castri; e che al Concilio Lateranense del 769 intervenne *Lauridus* (o *Lautefridus*) Epis. Castri. Ed eccoci poi a *Bernardus*.

E S. Bernardo possiamo dire primo Vescovo di

Castro ma in ordine di Vescovi che a lui successe nel governo della Chiesa Castrense dopo che, distrutta Vulci, fu la sede di questa infelice città unita a quella di Castro.

Di Vulci dovremo parlare in altro numero del Bollettino oggi dobbiamo intrattenerci su il suo ultimo Vescovo, S. Bernardo Janni.

La famiglia Janni o De Jannis — scrive il padre Quintarelli in « *Uomini Illustri Bagnoresi* » — è la più antica che conoscesi tra le bagnoresi famiglie; apparteneva all'ordine dei Patrizi e si rese celebre per vari personaggi cospicui; ed uno dei più grandi fu certamente Bernardo Janni prescelto da Dio a coronare il catalogo dei Vescovi di Vulci e a decorare l'antico Vescovado di Castro.

La città di Vulci — *a Romanis solo aequata* — già da tempo decaduta (e probabilmente per le escursioni dei nemici, che approdando dall'Africa, tutto mettevano a ruba e quel che non potevano portar seco distruggevano col ferro e col fuoco) secondo alcuni scrittori dovette la sua rovina ai suoi stessi concittadini. Giacchè stando alla cronaca del B. Bernardo (non ingiustamente ritenuta apocrifia) ed alle affermazioni di altri scrittori, la rovina di Vulci, avvenne quando i Volcenti, respinti e distrutta un'orda di Corsari, sbarcati al posto della Murella (presso l'odierna Montalto), ebbri della vittoria, non si sa per quale motivo vennero a contesa tra loro uccidendosi in numero grandissimo, tanto da rimanere in Vulci ben pochi abitatori. Di questo ne approfittarono i Romani, che essendo nemici dei Volcenti « *mox accesserunt ad civitatem praedictam et ipsam funditus destruxerunt* ».

E distrutta Vulci il Vescovo S. Bernardo Janni rimasto senza gregge e senza clero, senza chiese e senza sede fu dal Pontefice trasferito alla vicina

città di Castro. E questo avvenne al declinare del secolo ottavo « *Octavo circiter labente saeculo* ».

Si vuole da alcuni che dopo il Vescovo Laufrido (769) la Chiesa Castrense rimanesse per lungo tempo priva di Pastore; privazione che fu origine di tanti danni spirituali e temporali. Priva infatti di governo, sia per parte dei laici, come degli stessi Chierici e Monaci, la Chiesa Castrense avea sofferto non solo delle sacrileghe spogliazioni, ma per colmo di ingiustizia avea subito l'onta della distruzione di tutti i documenti che potessero manifestare i suoi diritti. Ed ecco spiegata la ragione perchè il Pontefice donando a S. Bernardo « *urbis temporalem quoque jurisdictionem* » gli affidava il mezzo di potere liberamente rivendicare gli usurpati diritti. Bernardo « *strenuus justitiae cultor* » spiegò tutta la sua energia, sollecitudine e zelo pastorale nel rivendicare i conculcati diritti.

Sotto la piaggia di Castro volle eretto un tempio adorno di belle pitture dedicato a S. Pancrazio M. in ricordo dell'antico Duomo di Vulci sacro al glorioso Martire romano, e dalla prossimità di questo tempio prese il nome la porta che fu eretta in Castro su disegno del Sangallo.

Si adoperò ad abbellire anche le altre chiese che arricchì di reliquie e di quanto avea potuto portare da Vulci a Castro.

Stando a quanto scrive lo Zucchi al tempo di Mons. Caccia ebbe luogo la beatificazione del santo vescovo di Castro. Nel 1350 furono le sacre ossa di lui collocate entro una bell'urna di pietra. Nel 1466 se ne fece solenne ricognizione, ai 29 di aprile 1522 Mons. Passamedì cittadino di Castro, e Vescovo di Orte lasciò i suoi beni per erigere e dotare una Cappella a San Bernardo nella Cattedrale di Castro, nella quale fu poi trasferito il suo santo corpo. Ai 21 Aprile 1559 Mons. Girolamo Maccabei Vescovo di Castro faceva una seconda ricognizione del corpo di S. Bernardo. Più tardi le sacre ossa venivano racchiuse in un'urna di porfido, sotto l'altare maggiore della Cattedrale che fu posta presso le reliquie di S. Savino, Patrono di Castro « *In Castro si festano S. Savino, S. Bernardo, S. Lucia* » tutti avvocati della città, essendoci le loro chiese ». Così lo Zucchi.

Al dir dell'Ughelli, *tamquam divus tutelariorum* era tenuto nel Ducato Castrense. Nella riunione capitolare dell'11 Novembre 1614 i Canonici di Castro parlano di grazie ricevute per intercessione di S. Bernardo, specialmente in *quelle urgenze di guerra*.

La sacrilega uccisione di Mons. Giardu, ucciso nel 1649 presso Monterosi, decretò la scomparsa

di Castro. La sede vescovile, il Capitolo le sante reliquie e tutte le cose sacre furono trasferite ad Acquapendente. E nel 1649 il corpo di S. Bernardo trasportato nella Chiesa del S. Sepolcro in Acquapendente eretta da Innocenzo X a Cattedrale.

Nel Santuario di Castro, unico e pietoso ricordo della città scomparsa i devoti del SS. Crocifisso torneranno anche in quest'anno il 20 ottobre a celebrare la festa di S. Bernardo Vescovo di Castro.

PRATICA DI PIETA'

La Croce e le consolazioni cristiane

Gesù ha voluto morire in Croce, fra i più atroci tormenti per essere il consolatore autorizzato di tutti i sofferenti. Incomparabile martire, ha per ciascuna delle nostre pene una misteriosa simpatia, che si tramuta in soave conforto, perchè sentiamo di non essere soli ed abbandonati nel nostro dolore, ma accompagnati dallo sguardo amoroso e compassionevole del nostro Divin Maestro.

Accoppiando la Croce al suo sacrificio, Gesù ha voluto costituirla depositaria della sua divina virtù, che essendo onnipotente, produce, effetti meravigliosi. Malgrado la sua apparente durezza, essa possiede un fascino incomparabile, una unzione segreta, che il mondo non sente, ma che le anime ispirate dalla grazia, gustano con delizia e le rende in certo modo felici nelle loro sofferenze.

Per questa virtù consolatrice la Croce fu invocata da tutte le anime afflitte: quanti dolori ha allievati! quante lacrime ha asciugate!: a quanti ha comunicato una forza sovrumana nelle lotte della vita!: quante anime abbandonate, tradite, caluniate, hanno trovato ai suoi piedi la forza di rispondere come Gesù facendo del bene ai loro persecutori! quando la morte ha aperto nei loro cuori ferite insanabili, uno sguardo al Crocifisso, ha dato la forza di portare rassegnatamente le loro immense sventure.

Dovunque appaia l'immagine del Crocifisso, nelle sale dorate dei grandi o nelle umili stamberge dei poveri: al letto degli infermi nelle corsie degli ospedali, o tra i feriti e morenti sui campi di battaglia; nella santità del tempio o nel campo sacro alla morte, apporta luce e conforto per cui si può con ragione chiamare, la grande consolatrice dell'Umanità.

(Dalla Pastorale della quaresima 1935 di S. E. Mons. Tranquillo Guarneri).

PER LA STORIA DI CASTRO

« *Papa Alessandro VI a Castro* »

Ai lettori del Bollettino di Castro siamo lieti comunicare questo documento che il Chiar.mo Campanari ha ricopiato dall'Archivio Comunale di Tuscania. Ritorneremo a parlare di esso in relazione ad altri documenti che riguarda la missione data a Pier Luigi Farnese dalla Maestà Cesarea Imperiale.

Il Documento suddetto è del seguente tenore:

Ai dilette Figli Gonfaloniero e Anziani della nostra Città di Toscanella, Alessandro VI Papa.

Dil. filii salutem etc... Essendo noi partiti da Roma con l'intenzione di recrearci alquanto avendo ideato di recarci nella Città di Piombino, e siccome questa sera abbiamo fatto tappa nella nostra città di Corneto, per proseguire lunedì prossimo con l'aiuto di Dio, finò alla nostra città di Castro, stiamo in grande apprensione perchè in quella città, come c'è stato detto, v'è scarsezza di viveri, mentre voi grazie a Dio ne avete costì in abbondanza; dato questo succedersi di inconvenienti, vi ordiniamo, se vi è cara la nostra benevolenza e non volere caderci in disgrazia, di trasportare nella suddetta città di Castro con la massima cura e sollecitudine orzo e fieno quanto più potete, non che pane e viveri di qualunque altro genere di cui possiate disporre.

Se quindi per Lunedì verso mezzogiorno avrete tutto provveduto in quella Città, ci farete cosa

grata, diversamente ci arrecherete grande dispiacere.

Dat. Corneti sub annulo piscatoris die XIX Februarii pont. nostri anno decimo.

LA CRONACA DEL BOLLETTINO

Il 20 Ottobre 1934

fu la prima festa che celebriamo a Castro e che chiuse la lunga serie dei numerosi, devoti pellegrinaggi inaugurati il 29 maggio da S. E. Mons. Tranquillo Guarneri, Vescovo Diocesano.

Mons. Vescovo, che tanto a cuore ha il Santuario di Castro, da Bagnoreggio con il Can.co Francesco Pieri alle ore 8 giungeva alla Cantoniera del SS. Crocifisso ove, colle autorità politiche, civili, militari d'Ischia di Castro e Farnese e le Associazioni Cattoliche d'Ischia di Castro, erano a riceverlo i Rev.mi Can.ci Breheret, Bossi, Lucchesi e i Parroci della Maremma Severi e Tromboni di Canino, Onesti di Cellere, Bucchi di Pianiano, Benigni di Farnese e Stendardi di Ischia di Castro.

Mons. Vescovo veniva a Castro per celebrarvi la festa di S. Bernardo Janni vescovo di Castro. E con piacere ricordiamo le parole che il nostro Vescovo rivolse ai numerosi figli della sua diocesi dicendo che Egli veniva da Bagnoreggio, la patria di S. Bernardo, Egli che era vescovo di Acquapendente, ove si venera il corpo di S. Bernardo, ed era venuto a Castro Egli che, come Vescovo di



L'ingresso di S. E. Mons. Guarneri a Castro.

Acquapendente era successore dei Vescovi di Castro e perciò successore di S. Bernardo Vescovo di Castro.

Durante la Messa di S. E. le associazioni dei Tarcisini e della gioventù femminile di Ischia di Castro eseguivano devoti canti.

Di una nota bellissima arricchiva la festa una schiera di 20 fanciulli d'Ischia che erano venuti a Castro per ricevere la prima volta Gesù Sacramentato. Ed a sei giovanetti parimenti d'Ischia di Castro Mons. Vescovo amministrava il Sacramento della Confermazione. Ad essi Mons. Vescovo rivolgeva un affettuoso discorso di circostanza.

Nel silenzio della regione castrense, in devoto raccoglimento, nel tempio del SS. Crocifisso e dinanzi alla sua taumaturga Immagine il 20 ottobre 1934, uniti con il loro Pastore nella preghiera, i fedeli della Diocesi acqueriana celebrarono la Festa di S. Bernardo, il Santo Vescovo di Castro.

DA ROMA. A CASTRO!

Il 15 Settembre sono venuti da Roma a Castro oltre cento pellegrini. Erano dei Farnesani residenti a Roma e dei Romani unitisi ai Farnesani, che con celeri torpedoni venivano nella nostra Maremma.

Farnese tutta festante ed al suono di liete marcie accoglieva i figli e gli ospiti graditi porgendo ad essi il suo entusiasta saluto.

Poi le autorità con il zelante Parroco Don Giuseppe Benigni accompagnavano i pellegrini a Castro.

Dopo la Messa, celebrata da Don Stendardi, il Parroco Benigni rivolgeva ai pellegrini un breve affettuoso discorso di circostanza.

I Pellegrini Romani prendevano di nuovo la via per Farnese ove erano attesi, e a sera, ben tarda, riprendevano quella del ritorno a Roma.

Ci hanno promesso che nel prossimo anno torneranno... e più numerosi.

PELLEGRINAGGI

(Dal 15 Ottobre al 15 Settembre)

Abbiamo segnalati un pellegrinaggio da Farnese. Il Sac. Novello Salesiano D. Ulderico Romani celebrò al Santuario di Castro la S. Messa; a Lui facevano corona parenti ed amici.

Due pellegrinaggi abbiamo avuto da Pitigliano guidati dal R.mo Can.co Paoli e dal novello Sacerdote D. Mariano Belardinelli.

La nota bella data alla festa del 14 Settembre, festa dell'Esaltazione di S. Croce, fu data dai Tarcisini d'Ischia di Castro. In quest'anno cinque

Tarcisini andranno presso i Salesiani; due presso i Figli di Maria Immacolata; sei da Don Orione; uno tra i Fratelli delle Scuole Cristiane. Le piccole reclute hanno voluto nel Santuario di Castro implorare dal SS. Crocifisso le più elette benedizioni. — Che il Signore esaudisca le loro e nostre preghiere.

ABBONAMENTO AL BOLLETTINO

Alla Mantresina Giacinto Guglielmi ringraziamenti vivissimi per il... munifico abbonamento.

Hanno pagato l'abbonamento i Signori: Dott. Virgilio Grassi; Bartoccini Maddalena; Gavazzi Matilde; Bartoccini Domenico; Cappelli Geremia; Centera Domenica; Carvatti Gaetano (Ischia di Castro) R.mo D. Domenico Scalabrelli; Crucioni Anna (Valentano); Iacarelli Matteo; Franci Pietro (Latera); Pecarelli Antonio (Farnese); Fumari Teresa; Fumari Graziella (Montalto di Castro); Can.co Francesco Rossi (Acquapendente); Falci Maria (Bolsena); Marcaudi Erse (Ischia di Castro).

(prosegue).

IL ROSARIO CHE SALVA

Questo fatto avvenne in un ospedale di Torino.

Un vecchio di oltre 70 anni vi era stato portato in condizioni disperate di salute. Il suo male si aggravava di giorno in giorno, ma egli rifiutava affatto di ricevere i Sacramenti. E diceva lui stesso di non essersi più confessato da 56 anni.

Le buone Suore, non sapendo più a qual mezzo appigliarsi, radunarono alcuni bambini nella camera vicina a quella dell'ammalato e li fecero pregare a lungo la Madonna per la conversione del povero infelice.

Il vecchio allora si commosse, pensò alla sua fanciullezza, sentì i rimorsi della sua vita di peccato e fece chiamare il sacerdote.

Dopo aver compiuto esemplarmente la sua confessione, estrasse una corona del Rosario e disse:

« Questa corona è un ricordo di mia madre, che mi fece promettere di recitare sovente il Rosario. Io ho sempre tenuto fede a questa pratica anche in mezzo alle mie iniquità. Credo che sia per questo motivo che la Madonna mi ha dato la grazia di convertirmi ».

E perseverò nei suoi buoni sentimenti fino alla morte.

Le devozione del Rosario è proprio devozione di salvezza. Maria Santissima non abbandona chi l'onora con questa preghiera così efficace.

Fede è sostanza di cose sperate
Ed argomento delle non parventi.

Dante.